

fse 032/05

Il corso di formazione  
Addetto alla manutenzione delle aree verdi

Sintesi dell'esperienza

ISCO edizioni

ISTITUTO ITALIANO  
ENTE DI FORMAZIONE  
PROFESSIONALE

3

Il corso di formazione  
“Addetto alla manutenzione  
delle aree verdi” FSE 032/05

6

La figura professionale:  
la formazione, elemento essenziale  
per affrontare un mercato in forte  
evoluzione

10

Il corso FSE 032/05  
“Addetto alla manutenzione  
delle aree verdi”

18

Alla radice del progetto formativo  
La formazione nelle cooperative  
sociali

20

Alla radice del progetto formativo  
L'attività di manutenzione del verde  
nelle Cooperative Sociali:  
l'esperienza di “Alternativa”

25

autori

26

link

fse 032/05

## Il corso di formazione per “Addetto alla manutenzione delle aree verdi” FSE 032/05

**Approvato** dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 4203 del 22/12/2004

**Svolto** a Venezia dal gennaio al maggio 2006

**Partecipanti:** 12 giovani disoccupati/inoccupati ex tossicodipendenti in fase di reinserimento sociale e lavorativo

La presente pubblicazione viene realizzata al termine del corso di formazione professionale sopra indicato con lo scopo di raccogliere e sintetizzarne l'esperienza e di diffonderla in modo specifico nelle aree inserite nella zonizzazione regionale Obiettivo 2, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 2622 del 10/08/2004 relativamente alla ricaduta dei progetti nelle aree classificate “obiettivo 2”. Il corso, rivolto ad un gruppo di 12 giovani ospiti di strutture di riabilitazione per ex tossicodipendenti, ha avuto uno sviluppo complessivo di 17 settimane per una durata totale di 480 ore, delle quali 240 di stage presso aziende del settore e 240 a carattere prevalentemente pratico e professionalizzante.

A.N.A.P.I.A. Regionale del Veneto ha inteso, con la realizzazione del presente progetto, rispondere da un lato ai bisogni delle imprese del territorio veneto e dall'altro favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani in situazione di svantaggio sociale. I risultati del percorso formativo, illustrati nelle pagine che seguono, lasciano intendere come siano state poste tutte le condizioni perché i giovani partecipanti trovino una precisa e duratura collocazione nel mondo del lavoro e perché le differenti tipologie di imprese del settore ambientale e del verde trovino professionalità motivate e formate da inserire nel proprio organico di collaboratori.

Il percorso formativo ha privilegiato l'acquisizione delle competenze tecnico professionali (che comprendono cioè i “saperi” e le “tecniche operative specifiche” di una data professione) e delle competenze trasversali (collegate ad abilità ed atteggiamenti che influiscono in modo significativo sul comportamento lavorativo dell'individuo). Nella fase iniziale del percorso sono comunque state affrontate le tematiche connesse alle cosiddette competenze di base, ovvero quelle competenze ad abilità ritenute necessarie per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro. Questa parte propedeutica ha permesso di creare, in tutti i componenti del gruppo, un livello comune e condiviso di conoscenza in merito all'organizzazione del settore del verde, alla botanica e alle pratiche agronomiche.

Conclusa la parte propedeutica, l'attività formativa si è articolata intorno alle tematiche più strettamente tecnico professionali, sviluppando ciò che può essere definito il “cuore” del corso e della professione stessa: la tecnica della realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato, l'uso e manutenzione delle macchine per il verde, la tecnica vivaistica ornamentale. Sempre in questa fase sono stati approfonditi anche i necessari aspetti connessi alla sicurezza e alla prevenzione degli infortuni nei cantieri del verde.



Unione Europea



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Regione Veneto

Contestualmente alla fase tecnico professionale sono state affrontate anche le tematiche di tipo trasversale, finalizzate a fornire agli allievi strumenti di tipo conoscitivo, organizzativo e relazionale idonei a permettere un proficuo inserimento nei diversi contesti lavorativi: comunicazione, sistema delle relazioni negli ambienti di lavoro e diritto del lavoro hanno fatto l'oggetto di alcuni cicli di lezioni.

Lo stage, realizzato dalla fine del mese di febbraio all'inizio di quello di maggio, ha visto gli allievi impegnati presso 2 cooperative sociali operanti nel campo del verde pubblico e privato della provincia di Venezia. L'esito della fase di stage, il vero "test sul campo" di ogni percorso professionalizzante, è stato ampiamente positivo, con un generale apprezzamento da parte degli affiancatori aziendali sulle capacità professionali possedute dai giovani; tale apprezzamento si è già tramutato, per una parte dei corsisti, nella prosecuzione, successivamente al termine del corso, del rapporto di collaborazione avviato con lo stage.

Le prove finali d'esame, con il rilascio del diploma di qualifica professionale hanno impegnato i partecipanti nelle due giornate conclusive; di fronte ad una Commissione Regionale esterna e ad una rappresentanza dei docenti del corso gli allievi, nella prima giornata, hanno affrontato una prova scritta multidisciplinare, mentre, nella seconda giornata, hanno sostenuto un colloquio incentrato sulle materie tecnico professionali.

Attraverso la presente pubblicazione, che traccia un preciso parallelo tra l'esperienza formativa e lo specifico ambito professionale, A.N.A.P.I.A. intende divulgare i risultati di un'iniziativa finalizzata a rafforzare quella connessione che deve esistere tra sistema della formazione e il cosiddetto terzo settore. In particolare si vuole sottolineare come sia importante sostenere ed accompagnare, attraverso specifici percorsi professionalizzanti, la fase di reinserimento sociale e professionale (i due aspetti non possono mai essere disgiunti) di soggetti che si trovano in situazione di svantaggio e che stanno attuando percorsi di vario tipo finalizzati a loro pieno reinserimento.

**Andrea Contò,**  
Direttore A.N.A.P.I.A.  
Regionale del Veneto

#### Il corso in cifre

11 allievi qualificati  
480 ore totali svolte  
240 ore totali d'aula  
16 ore di Diritto del lavoro  
20 ore di Botanica e Tecniche di riconoscimento delle piante  
20 ore di Principi di agronomia  
120 ore di Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato  
36 ore di Macchine ed attrezzature per il verde  
16 ore di Sicurezza sul lavoro  
12 ore di Esame finale di qualifica  
240 ore di Stage

#### I docenti

**Igor Borghese**, Principi di agronomia  
**Carlo Bovo**, Botanica e Tecniche di riconoscimento delle piante  
**Luca Conte**, Principi di agronomia  
**Adriano Fregonese**, Macchine ed attrezzature per il verde  
**Milo Muffato**, Diritto del lavoro  
**Alfrino Pasetto**, Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato  
**Maurizio Persico**, Diritto del lavoro  
**Paolo Pietrobon**, Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato  
**Roberto Rasera**, Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato, Sicurezza sul lavoro  
**Giorgio Sartori**, Diritto del lavoro  
**Francesco Scalari**, Macchine ed attrezzature per il verde  
**Fulvio Spanio**, Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato  
**Giovanni Tracanzan**, Tecnica della manutenzione del verde pubblico e privato

#### Gli allievi qualificati

**Luca Bedendo**  
**Denis Donà**  
**Marco Giambelli**  
**Claudia Merlo**  
**Mattia Molfese**  
**Carlo Natale**  
**Marco Pasqualotto**  
**Alessandro Perusi**  
**Sofia Angela Tarallo**  
**Andrea Vendramin**  
**Giovanni Zanutto**

## La figura professionale: la formazione, elemento essenziale per affrontare un mercato in forte evoluzione

di Alfrino Pasetto

Il termine “Addetto alla manutenzione delle aree verdi” identifica genericamente una figura professionale, più o meno specializzata, che si occupa della costruzione e manutenzione di spazi verdi di tipo ornamentale o di recupero naturalistico in ambito privato o pubblico, svolta in cantieri esterni all’azienda cui l’operatore appartiene.

La figura svolge attività in aziende che operano negli spazi verdi ed in particolare in questi principali settori:

- \_vivaismo (produzione piante e messa a dimora);
- \_commercializzazione di piante ed elementi di arredo (es. Garden Center, centri ingrosso);
- \_impiantistica del verde (attività di giardinaggio senza disporre della produzione di piante);
- \_impiantistica delle tecnologie applicate al verde (irrigazione, illuminazione, pavidamentazione per esterni, etc.);
- \_manutenzione del verde;
- \_potatura e arboricoltura;
- \_attività specialistiche nella costruzione e nel governo di tappeti erbosi tecnici (campi da calcio, golf, equitazione);
- \_rinaturalizzazione ambientale.

La gran parte delle aziende private impiegano oggi gli stessi operatori in diverse attività, che vanno dalla produzione e commercializzazione di piante, all’impiantistica, alla manutenzione del verde vera e propria.

Nelle aziende maggiormente organizzate, si riscontra un organigramma aziendale più o meno strutturato, che vede presenti le seguenti figure:

- \_l’imprenditore, che opera le scelte aziendali e tiene i rapporti con la committenza;
- \_il tecnico, che definisce le soluzioni tec-

niche opportune: progettazione, direzione lavori, consulenze tecniche;

\_il capocantiere, che conduce e sovrintende il cantiere di lavoro;

\_l’operatore specializzato, che si occupa degli interventi specialistici, per esempio potatore, impiantista irrigazione, etc.;

\_l’operatore generico, che svolge interventi, in genere poco specializzati, in condizione di subordine.

Analizzando invece le caratteristiche delle aziende che operano nel settore, si possono riscontrare prevalentemente le seguenti tipologie:

\_l’azienda florovivaistica (agricola), in quanto la normativa fa rientrare tra le attività agricole anche la messa a dimora della propria produzione florovivaistica (piante) nelle proprietà altrui. È noto il vantaggio fiscale di operare come azienda agricola. Tale condizione fa orientare molte aziende che operano nel verde verso questa ragione sociale anche se in modo prevalentemente “camuffato”.

\_l’impresa artigianale, che svolge l’attività negli spazi verdi per interventi e servizi non svolti dall’impresa agricola, oppure che opera la messa a dimora di piante che non risultano di propria produzione. Rientrano in questa tipologia le imprese che operano nelle manutenzioni, nelle potature, negli impianti irrigui, negli impianti luce, etc.

\_l’impresa commerciale, per attività di vendita e commercializzazione di piante non di propria produzione o di elementi di arredo e materiale tecnologico (irrigazione, illuminazione, giochi d’acqua, etc.). La forma può essere di tipo individuale, societario (Snc, Sas, Srl, Spa) o cooperativistico (comprese Cooperative di soli-

darietà sociale, molto numerose nella manutenzione in ambiti prevalentemente pubblici). È da sottolineare che l’attività agricola non può essere svolta sotto forma di società di capitali (Srl e Spa).

La dimensione aziendale media è generalmente contenuta, e per la maggior parte conta un numero inferiore ai 10 addetti aziendali anche se esistono aziende di media dimensione (20-30 addetti) ben organizzate.

Il numero delle aziende che operano nel settore è in forte crescita, anche se di frequente risulta scadente la specializzazione. Questo è dovuto al fatto che molte aziende provengono spesso dalla riconversione di attività del settore agricolo tradizionale o di altri settori. Il grado di formazione e di specializzazione risulta frequentemente scarso, con bassa scolarizzazione degli addetti.

Un’azienda competitiva, oltre che di una buona dotazione di macchine e mezzi, deve disporre di adeguate capacità tecnico-operative degli operatori. La mancanza di risorse umane preparate e specializzate costituisce il vero limite per lo sviluppo delle imprese. Questa è la ragione principale per la quale moltissime realtà sono composte da poche persone prevalentemente controllate dall’imprenditore stesso.

Molto spesso lo sviluppo aziendale è quindi fortemente condizionato non tanto dalla mancanza di commesse, ma dalla mancanza di personale preparato e specializzato in grado di condurre il cantiere di lavoro in modo autonomo.

Per le aziende che operano nell’impiantistica delle aree verdi determinante è il servizio tecnologico ed organizzativo of-

ferto, mentre per le aziende che operano nella manutenzione degli spazi verdi prevale la componente tecnica ed organizzativa dei servizi.

In ogni caso, ed in tutte le realtà imprenditoriali del settore, resta fondamentale la presenza di personale adeguatamente formato. È per questo che moltissime aziende del settore hanno apertamente dichiarato la loro esigenza di avere figure professionali “ad hoc” e hanno chiesto, anche alla formazione professionale, interventi in tal senso.

Essendo questa attività fortemente condizionata da molti fattori variabili, soprattutto le condizioni meteorologiche, per un’azienda che opera negli spazi verdi risultano fondamentali la capacità e la flessibilità organizzativa. La caratteristica principale del lavoro sugli spazi verdi è la concentrazione delle attività in determinati periodi dell’anno. Per esempio gli impiantisti del verde operano prevalentemente in primavera ed in autunno, il potatore svolge attività prevalente in inverno. L’articolazione delle diverse attività all’interno delle aziende è spesso legata alla necessità di seguire il più possibile l’andamento annuale del lavoro.

Altra caratteristica del lavoro negli spazi



verdi è l'imprevedibilità degli eventi atmosferici (piogge prolungate, gelate, etc.), che condizionano notevolmente la programmazione delle attività. Ne consegue che la programmazione del lavoro risulta difficile soprattutto a livello di definizione degli orari lavorativi. Infatti ci possono essere periodi di lavoro intenso alternati ad altri periodi di inoperatività per eventi atmosferici o per la stagionalità dei lavori.

Quindi la capacità di adattamento al lavoro e l'elasticità sono senz'altro delle doti fondamentali per chi intende intraprendere tale carriera.

Un altro aspetto importante di queste professionalità è che, considerata la modesta dotazione necessaria per intraprendere un'attività nel settore sia in termini di macchine e mezzi che di addetti, dopo un certo apprendistato in aziende del settore alcuni tra gli operatori più intraprendenti iniziano un'attività in proprio. Questo fatto determina una diffusione capillare di micro-realtà aziendali con forte dinamicità nel mercato del lavoro del settore e con un veloce turnover.

Le figure professionali che a vari livelli operano nel settore si trovano oggi ad affrontare un mercato in forte evoluzione. I principali mutamenti in atto riguardano la qualità e la globalità del servizio richiesto dalla committenza, quindi la necessità di professionalità e specializzazione nonché di competenze diversificate nel gruppo di lavoro (es. impiantista irrigazione, potatore, etc.).

Nel Veneto siamo ancora in presenza di una fase economica che consente una buona disponibilità di spesa per il verde, soprattutto nel settore privato, con

un'importante richiesta di qualità del prodotto. L'evoluzione del "mercato verde" passerà quindi necessariamente per una maggiore qualità dei servizi offerti ai committenti.

Aumenterà inoltre la complessità delle operazioni e delle opere richieste dalla committenza, il che comporta sempre maggiori specializzazioni all'interno dell'azienda. In questo senso, è ormai assodato che nella costruzione delle opere a verde l'incidenza delle attività "tradizionali" (fornitura e messa a dimora di piante, formazione di prati, etc.) si sta riducendo a favore di altre opere complementari quali i movimenti terra, gli impianti (irrigazione, illuminazione, ecc.), le strutture (pavimentazioni, percorsi, gazebo, etc.). Anche nella manutenzione vengono richiesti interventi più complessi che prevedono interventi di cura delle piante (potature specialistiche, trattamenti fitosanitari, ecc.), cura e rigenerazione di tappeti erbosi (concimazioni, trattamenti diserbanti, arieggiatura, etc.).

Questa evoluzione sarà sempre più spinta, sia dalle nuove classi tecniche che si stanno formando e che influenzeranno le richieste, sia nella progettazione delle opere, sia infine nel controllo delle normative sulle opere (es. Legge Merloni, Leggi sulla sicurezza nei cantieri, etc.).

Tutto questo determinerà inevitabilmente un'evoluzione delle aziende verso un aumento della struttura aziendale (aziende con più operatori strutturati per diversa specializzazione) e verso una maggiore specializzazione e professionalità generale.

Questo è ciò che è già avvenuto nei paesi

europei maggiormente evoluti in questo settore (Francia, Germania, Spagna, etc.).

Nella nostra Regione le prospettive occupazionali del settore sono ancora buone purché ci sia partecipazione attiva al lavoro ed al ruolo. Questo nonostante molte aziende abbiano difficoltà di assunzione in quanto i livelli di disoccupazione in questa fase storica risultano nel complesso molto bassi.

In questo senso, il ruolo della formazione delle risorse umane eserciterà un ruolo fondamentale per lo sviluppo futuro del settore e dovrà riguardare tutti i livelli aziendali:

- \_gli operatori generici;
- \_gli operatori specializzati;
- \_i caposquadra;
- \_i tecnici.

E, oltre che nelle aziende private, sarà importante intervenire anche nella formazione degli operatori e dei tecnici pubblici adibiti al controllo delle opere pubbliche a verde.

La formazione professionale può aumentare il livello di specializzazione degli operatori, limitandone il tempo di addestramento "sul campo", e risultando quindi meno onerosa per le aziende.

La formazione va definita in relazione agli obiettivi formativi e comunque necessita di interventi piuttosto lunghi: si stima che l'addestramento di un operatore specializzato richieda almeno 5-8 anni.

Un problema reale è la mancanza di percorsi formativi specifici a livello istituzionale, e solamente in parte la lacuna è coperta dai percorsi scolastici tradizionali. Le esperienze di formazione specialistica presenti sul territorio italiano si possono

contare sulle dita di una mano:

- \_la Scuola di Minoprio;
- \_la Scuola del Parco di Monza;
- \_il Centro Studi Giardini Storici e Contemporanei di Pietrasanta;
- \_la Fondazione Benetton di Treviso.

A queste si aggiunge poi l'attività svolta dai Centri e dagli Organismi di Formazione Professione operanti a livello regionale.

È in questo contesto e si è inserita l'attività formativa, per "Addetto alla manutenzione delle aree verdi" Fse 032/05 realizzata da a Venezia A.N.A.P.I.A. Regionale del Veneto, proponendosi di costruire una figura professionale in grado di operare, anche con un discreto grado di autonomia operativa, nell'ambito delle diverse fasi di lavoro connesse alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi a verde, pubblico e privato. Una figura che sappia svolgere compiti prevalentemente tecnico-esecutivi, ma nel contempo in possesso di una buona conoscenza del processo produttivo nel suo complesso e in grado di comprenderne appieno le diverse fasi.



## Il corso FSE 032/05 “Addetto alla manutenzione delle aree verdi”: un percorso didattico tra metodologie formative e realtà professionale

di Roberto Rasera

### Principi e metodologie

Il corso A.N.A.P.I.A. “Addetto alla manutenzione delle aree verdi” Fse 032/05, che si è svolto a Venezia da gennaio a maggio di quest’anno, nasce come risposta ad un’esigenza formativa particolare. Si è trattato infatti di elaborare un percorso volto all’acquisizione di competenze legate al settore delle aree verdi e trasversali, esplicitamente rivolto ad utenti disoccupati ex tossicodipendenti, in fase di reinserimento sociale e lavorativo.

L’impostazione che si è voluto dare all’intera esperienza ha naturalmente tenuto conto di questa tipologia di utenza, privilegiando un settore lavorativo molto dinamico e che offre concrete ed interessanti possibilità di impiego.

Gli operatori del verde sono infatti figure professionali che si trovano ad affrontare un mercato in profonda trasformazione, cui è necessario dare risposte adeguate in termini di preparazione, aggiornamento e specializzazione. Le imprese del settore sono di fronte a richieste sempre più esigenti e complesse, sia da parte di committenti pubblici, che di committenti privati.

Da una parte, l’arredo verde di aree private o pubbliche sta rispondendo infatti a bisogni nuovi, legati ad una generale richiesta di elevata qualità della vita che ha proprio nel “verde” uno degli elementi più importanti. Dall’altra, la creazione, gestione e manutenzione delle aree verdi, si va sempre più integrando con gli altri elementi del tessuto urbano e periurbano, o degli spazi residenziali, commerciali, produttivi ed infrastrutturali. In altri termini, non è più possibile pensare nessun intervento urbanistico,

ingegneristico o architettonico senza tenere conto di tutti gli aspetti legati alle presenze botaniche nell’ambito dell’intervento stesso.

Inoltre, è in atto una peraltro indispensabile distinzione tra le problematiche legate alla realizzazione di aree verdi, e le problematiche legate alla manutenzione del verde stesso. Questo comporta la necessità di ulteriori specializzazioni degli operatori del settore.

In un’area come la nostra, in cui i livelli di benessere economico consentono ancora di indirizzare non poche risorse alla realizzazione e cura di parchi, giardini ed aree verdi, sia pubblici che privati, questi fenomeni sono particolarmente accentuati ed evidenti. Non è un caso che negli ultimi 20 anni, siano sorte numerosissime imprese che si occupano di “Realizzazione e manutenzione di parchi e giardini”, come capita spesso di vedere scritto sulle fiancate di mezzi che circolano per le nostre città. Gli stessi enti pubblici, di fronte ad una crescente richiesta di qualità del verde urbano, hanno visto un notevole ridimensionamento della gestione diretta delle aree verdi di pertinenza, per affidarle a ditte esterne più o meno specializzate.

Non è questa la sede per analizzare tutte le problematiche del settore. È tuttavia evidente che una delle questioni fondamentali che si trovano ad affrontare le aziende, è proprio la carenza di personale preparato e specializzato.

Si intende qui per preparazione, non tanto l’approfondita conoscenza di un particolare settore, quanto la capacità di cogliere le diverse sfaccettature di un problema con approccio multisettoriale, affrontarle ed avere la capacità di risol-

verle. Nella gestione del verde, questo significa ad esempio avere la consapevolezza che si sta lavorando con elementi “vivi”, per i quali sono determinanti moltissimi fattori ambientali. Chi opera nel verde, quindi, dovrebbe avere quindi almeno un minimo di conoscenze “ecologiche” (intese come la capacità di cogliere le relazioni tra i vari componenti di un ecosistema), per poter correttamente operare.

La specializzazione, d’altra parte, risulta sempre più determinante sia a livello di singolo operatore, sia a livello aziendale. Un’impresa competitiva che opera nel verde, deve essere oggi sempre meno “generalista” e sempre più specializzata in uno o pochi settori che il mercato richiede (impianti di irrigazione, potature, realizzazione e gestione di tappeti erbosi, etc.).

A chi si occupa della manutenzione degli spazi verdi, forse ancora di più che a chi li progetta, è richiesta allora possibilmente una elevata competenza settoriale. Nello stesso momento, è importante un approccio trasversale ai problemi concreti da affrontare, sia in termini temporali che spaziali. Va analizzato quello che è successo “prima” e quello che succederà “dopo” l’intervento, e vanno tenuti presenti gli aspetti locali (per esempio, il tipo di terreno di quella particolare zona), con quelli più generali (per esempio, il clima di quell’area).

Né possono essere trascurate conoscenze non strettamente legate alla professione, ma fondamentali quali la sicurezza personale e del cantiere (con l’approfondimento delle norme relative), o quelle inerenti la manutenzione delle ap-

parecchiature ed attrezzature con cui si opera.

A nostro avviso, infine, non è secondario un ulteriore aspetto. Le figure professionali che si occupano del verde possono avere ruoli, capacità e conoscenze molto diverse tra loro. È però auspicabile siano tutte parimenti animate da una profonda passione per questo lavoro, come e forse più che in altri ambiti professionali. Trasmettere agli allievi il gusto e, perché no, l’orgoglio di lavorare in un settore così affascinante, è stata la costante preoccupazione dei docenti.

Di tutto questo si è tenuto conto nella concreta programmazione e gestione del corso.

Non si è potuto prescindere, in ogni caso, dalla tipologia di corsisti cui era rivolto. È innegabile che corsi di questo tipo richiedono approcci metodologici peculiari. I partecipanti al corso erano persone a scolarità ed esperienze professionali diverse, nessuno aveva comunque precedentemente lavorato in questo settore.

Del resto, è frequente che corsi in ambito regionale e non solo, riguardanti il verde siano rivolti a soggetti svantaggiati. L’esperienza acquisita nella precedente attivazione di attività formative di questo genere, ha aiutato non poco ad una impostazione e gestione efficace del corso. Non è certamente un caso, del resto, che gli interventi di gestione e manutenzione del verde siano una delle attività tradizionali di cui si occupano diverse esperienze di cooperazione sociale. Nella nostra realtà regionale, sono frequenti le Cooperative sociali in cui questo settore è molto importante o addirittura esclusivo, utilizzando peraltro soci lavoratori

con forme di disagio sociale molto varie. La scelta degli insegnanti, quindi, ha tenuto conto, oltre che naturalmente della competenza e della professionalità degli stessi, anche dell'esperienza in attività con utenti svantaggiati. Sono stati scelti anche docenti che quotidianamente operano in Cooperative Sociali, o che avessero avuto già esperienze di insegnamento in corsi simili.

In questo senso, è risultato molto importante il poter definire insieme, e poi concretamente applicare, un approccio didattico coerente e lineare. Si è puntato molto, ad esempio, sul trasferimento concreto di esperienze professionali, su visite a cantieri ed interventi realizzati, sull'uso intenso di supporti audiovisivi, sullo studio di casi concreti.

Il corso era comunque rivolto alla formazione ed al collocamento al lavoro di operatori, e quindi gli aspetti pratici dovevano essere prevalenti. Questo non significa comunque che la parte più strettamente teorica non sia altrettanto importante, se non fondamentale. Teoria e pratica devono andare a braccetto in un connubio ideale fra pensiero e azione. Se questi due aspetti sono separati si corre il rischio da una parte di formare dei tecnocrati, dall'altra di preparare degli stupefatti "robotteccini esecutori".

Quale linea metodologica comune, si è insistito molto sulla necessità di curare molto la qualità del lavoro svolto. Operazioni semplici o apparentemente banali come lo sfalcio dell'erba o l'uso del decespugliatore, possono essere svolte in modo superficiale oppure con attenzione e impegno. È stato importante trasmettere l'idea che tutte le mansioni, dalla più semplice alla più sofisticata e profes-

sionale, richiedono uguale applicazione. Questo è tanto più vero nella cura del verde, dove interventi superficiali possono avere conseguenze anche nel lungo periodo, anche se non immediatamente percettibili. Si pensi solo alle conseguenze di una potatura scorretta, che si fanno sentire anche a distanza di anni.

Non solo. Un cantiere che interessa aree verdi è generalmente composto da più persone, ovvero da una squadra, che, con mansioni diverse, lavora per il medesimo scopo. Solo il corretto svolgimento di tutte le attività previste, tenendo conto dell'operato degli altri, consente di raggiungere gli obiettivi di qualità del lavoro che il committente giustamente pretende. Del resto, gli interventi sul verde hanno la caratteristica di essere estremamente visibili. Un lavoro ben fatto (un prato ben curato, un albero ben potato, una bella fioritura di rose), è facilmente apprezzabile da un gran numero di persone, ragione in più perché gli interventi siano svolti con passione e competenza.

Non è una banalità affermare che chi opera nel verde dovrebbe avere un particolare senso del bello, oltre che del funzionale. È certamente uno dei messaggi più importanti che il corso ha voluto lasciare.

Il percorso didattico scelto aveva in definitiva l'obiettivo primario di insegnare metodi e tecniche, oltre che di far acquisire conoscenze teoriche di base. Insieme e forse ancor prima di questo, tuttavia, si è cercato di "qualificare" la figura professionale, inserendo le attività che deve svolgere in un corretto contesto occupazionale, in un mercato sempre più esigente e diversificato, in una prospet-

tiva di continuo miglioramento delle proprie conoscenze e capacità.

Nella realizzazione dell'attività, si è dimostrata fondamentale la figura del tutor, quale indispensabile "cerniera" tra gli allievi del corso, i docenti e gli operatori deputati alla gestione di alcuni aspetti pratici e logistici, nonché necessaria a curare tutti gli aspetti amministrativi legati al corso stesso.

#### L'attività d'aula e le visite di studio

Nella fase iniziale dell'attività formativa sono stati analizzati alcuni aspetti relativi al mondo del lavoro, ed in particolare gli specifici problemi che si trova ad affrontare oggi chi è in fase di reinserimento lavorativo. È infatti determinante avere la consapevolezza delle difficoltà e delle dinamiche in atto nei vari settori occupazionali, anche per non creare eccessive aspettative o illusioni in merito alle concrete possibilità di reinserimento.

Un certo numero di lezioni è stato dedicato all'analisi delle più recenti evoluzioni ed esperienze di realizzazione e gestione di aree verdi, anche con riferimenti a situazioni di altri paesi. Sono analisi che richiederebbero da sole interi corsi, ma che sono importanti per capire che l'operatore del verde si inserisce in un contesto estremamente dinamico, in cui l'evoluzione tecnica e culturale è continua, e che questo ha notevoli conseguenze anche sul lavoro del singolo addetto.

Successivamente l'attività è stata rivolta ad un'introduzione generale alla botanica ed al riconoscimento delle principali specie ornamentali. A tal fine, oltre all'utilizzo di strumenti più tradizionali quali diapositive in power-point, sono

state realizzate alcune uscite in campo, ed in particolare all'oasi WWF della pineta degli Alberoni del Lido di Venezia

Successivamente, l'attenzione è stata rivolta ad alcuni fondamentali principi legati alla vita ed all'attività delle piante, ed in particolare:

\_i fattori climatici (luce, temperatura, acqua) ed il comportamento delle piante al mutare degli stessi;

\_il terreno, le sue origini, la composizione, gli organismi viventi, l'humus, gli aspetti fisici;

\_le principali lavorazioni del terreno e gli scopi della corretta preparazione, nonché gli strumenti più diffusi ("dalla zappa al trattore").

A tal fine sono state realizzate uscite presso la sede della Cooperativa Alternativa di Vascon di Carbonera (TV).

Un approfondimento particolare è stato dedicato ai concimi chimici ed ai prodotti fitosanitari, nonché ai diserbanti, sia dal punto di vista legislativo che da quello operativo ed esecutivo. Non sono stati trascurati alcuni settori molto attuali ed in continua evoluzione, quali la lotta biologica ed integrata ai principali parassiti ed alle principali malattie delle piante ornamentali.



La trattazione di tali argomenti ha portato poi ad un'analisi specifica delle problematiche legate alla sicurezza personale e di cantiere. Concetti quali i Dispositivi di Protezione Individuale, l'uso in sicurezza di macchine ed attrezzature, il corretto allestimento di un cantiere nelle varie situazioni pratiche, l'analisi delle possibili variabili legate alle possibilità di incidenti o danni, gli obblighi legislativi correlati, hanno fatto compagnia agli allievi per più di qualche lezione, considerata anche l'importanza e l'attualità di questo aspetto del settore.

Si è poi passati ad approfondire aspetti più specificamente legati all'attività del manutentore ed alle sue mansioni più frequenti.

La parte del "leone" l'ha svolta l'analisi delle patate, sia arboree che arbustive, preceduta da un'introduzione alla fisiologia delle piante (in particolare negli ambienti urbani), e da un approfondimento delle più innovative teorie sulla risposta delle piante alle ferite.

Sono state esaminate le più recenti tecniche di potatura, sempre supportate da un approccio fisiologico al problema: pote così perché la pianta si comporta così.

L'uscita a Villa Pisani di Stra (VE) e all'Orto Botanico di Padova hanno permesso di verificare sul campo quanto appreso in aula, peraltro con importanti riferimenti alle principali tipologie di giardino storico, nonché ai più diffusi tipi di vegetazione rinvenibili nei giardini e nei parchi.

Un'attenzione particolare è stata data alla presentazione (purtroppo solo teorica per ovvi motivi), della tecnica del tree-climbing, che offre peraltro interes-

### **A detta degli allievi...**

A mio avviso il corso è stato molto interessante e ha contribuito aprirmi nuovi orizzonti lavorativi. Ho potuto approfondire quello che già sapevo e imparare molte cose nuove. I docenti sono stati molto professionali e pazienti Hanno trattato in modo semplice, chiaro ed esaustivo ogni argomento.

Per quanto riguarda lo stage, che ho svolto presso la Cooperativa Obiettivo Verde, mi sono trovato benissimo. Ho svolto varie mansioni e - grazie anche alle persone che vi lavorano, con cui ho collaborato e che mi hanno aiutato in questa esperienza - ho avuto la possibilità di imparare numerose cose nuove.

**Giovanni Zanutto**

Le mie valutazioni sul corso non possono che essere positive. Avevo già prima di iniziare un piccolo interesse per le tematiche relative a questo settore e con il corso sono riuscita ad approfondirle in maniera sostanziale. Forse sarebbe stato ancora più utile dedicare più tempo al riconoscimento delle piante e alle problematiche della potatura perché durante lo stage mi sono resa conto della loro importanza e di avere qualche lacuna. Nonostante ciò sono molto soddisfatta.

**Claudia Merlo**

La mia esperienza è stata senz'altro positiva. Per quanto riguarda la parte teorica, tutti gli argomenti sono stati affrontati in maniera molto dettagliata ed esauriente. I docenti hanno spiegato le cose in modo chiaro e semplice e le lezioni sono sempre state supportate da strumenti e metodologie appropriate, quali ad esempio l'utilizzo delle diapositive, che ne facilitava la comprensione. Le visite guidate sono state davvero utili e interessanti.

Per quanto riguarda lo stage, infine, è stata un'esperienza in cui ho potuto toccare con mano il lavoro sul campo. Magari mi sarebbe piaciuto usare un po' di più le macchine, ma spero di farlo in futuro, visto che a fine corso mi stata data l'opportunità di continuare a lavorare per altro periodo.

**Andrea Vendramin**

santissimi sbocchi occupazionali.

Numerose uscite hanno caratterizzato il periodo primaverile del corso. Le visite al Parco Parabae di Maserada sul Piave (TV), al Parco Grave di Spresiano (TV), al Parco storico del S.Artemio a Treviso, all'area del Monumento a Francesco Baracca a Nervesa della Battaglia (TV), al Parco di Villa Manfrin a Treviso, al Parco storico Sigurtà a Veggio sul Mincio (MN), al Parco San Giuliano a Venezia-Mestre, sono stati altrettanti momenti di approfondimento di tutte le problematiche gestionali delle aree verdi.

Dall'impianto di specie arboree ed arbustive, dalla preparazione del terreno alla messa a dimora di tappezzanti, dall'uso della pacciamatura alla concimazione di mantenimento, sono state individuate ed approfondite, con approccio molto pratico, le varie attività che un operatore del settore deve quotidianamente svolgere con la massima competenza ed autonomia.

Alcuni argomenti sono stati poi approfonditamente trattati in specifiche sessioni di lezione, poiché avevano suscitato in fase di presentazione un particolare interesse da parte degli allievi. Ci si riferisce alla realizzazione e gestione degli impianti di irrigazione, nonché alla realizzazione, manutenzione e gestione dei tappeti erbosi. Si tratta evidentemente di attività professionali che richiedono un certo bagaglio di conoscenze ed esperienze specifiche, ma che devono essere conosciute almeno negli aspetti principali. Mentre l'analisi degli impianti di irrigazione ha visto un approccio più di tipo teorico, sui tappeti erosi si è fatto riferimento a numerose e diverse esperienze pratiche, anche con una visita al

Nel momento in cui si deve iniziare una professione è sempre bene non essere del tutto a digiuno nel settore. Nel mio caso specifico, non avendo mai avuto a che fare con le tecniche di manutenzione del verde, è stato sicuramente utile partecipare a questo corso di formazione professionale. Quando si acquistano adeguate competenze ed esperienze si riesce poi a lavorare meglio e in maniera più professionale, riuscendo ad evitare errori e superficialità. In tal senso il corso mi ha fornito tutte le conoscenze e le competenze di base necessarie a svolgere in maniera appropriata questa interessante professione.

**Carlo Natale**

Il corso è stato davvero interessante, in particolare nella parte teorica dove ho potuto apprendere molte cose che non conoscevo. I docenti hanno cercato di creare fin da subito un rapporto fattivo con noi allievi e sono stati sempre molto disponibili.

Lo stage in azienda è stato molto importante, perché ho potuto confrontarmi col mondo del lavoro. Ho sempre trovato molta disponibilità da parte dei dipendenti dell'azienda in cui sono stato. Mi sarebbe però piaciuto avere la possibilità di fare più e diverse attività. In ogni caso anche questa esperienza è stata positiva.

**Luca Bedendo**

Ho partecipato a questo corso anche con l'obiettivo di approfondire la tesi che presenterò per la classe quinta superiore che sto frequentando presso l'I.P.A.A. "K. Lorenz" di Mirano. Inoltre lo stage previsto dal corso mi dava l'opportunità di sostanziale le mie conoscenze teoriche con una buona esperienza pratica. Tutte le materie affrontate durante il periodo d'aula sono state trattate - grazie anche all'abilità e alla disponibilità dei docenti - in maniera chiara, esauriente e mai noiosa, con l'ausilio di validi strumenti di supporto, quali lucidi, diapositive, etc. Per quanto riguarda lo stage invece, l'esperienza è stata nel suo complesso positiva, anche se, forse a causa dei limiti di tempo, non si è riusciti a mettere pienamente a frutto tutto quanto appreso in aula.

**Sofia Angela Tarallo**



campo da golf del Lido di Venezia. La trattazione di questo argomento ha dato poi la possibilità di confrontarsi con varie esperienze estere, nella gestione dei manti erbosi ma più in generale nella manutenzione delle aree verdi. In particolare, sono stati analizzati gli approcci, tecnici ma soprattutto culturali, che differenziano la nostra realtà da quella degli Stati Uniti e di numerosi paesi Europei, anche con la visione di numerose immagini.

In questo modo risulta certamente più facile avvicinare il paesaggio che ci circonda secondo una visione estetica, così carente nelle nostre realtà. Spesso non si riesce più a distinguere il “bello”, semplicemente perché il nostro occhio si è abituato alle aree verdi abbandonate o alle zone pubbliche spesso sporche e mal curate.

A conclusione delle varie problematiche analizzate, alcune lezioni sono state dedicate alle attrezzature e alle macchine più comuni ad uso degli operatori del verde. Oltre agli attrezzi manuali, compresi tutti gli attrezzi da taglio, sono state analizzate alcune attrezzature a motore.

In particolare sono stati approfonditi tutti gli aspetti relativi alle caratteristiche, all'uso ed alla manutenzione di motoseghe e decespugliatori, che sono le macchine più comunemente usate. Particolare rilievo è stato dato alla sicurezza nel loro uso, per sé e per gli altri, che deve essere una delle preoccupazioni principali quando si hanno in mano questi strumenti.

Altri macchinari, dai trattorini ai fresa-ceppi, sono stati trattati in modo meno approfondito anche perché se ne preve-

deva la visione e l'uso durante lo stage. L'uso delle attrezzature è stato sempre considerato nell'ambito generale di gestione dei cantieri del verde, di cui si è trattato anche in sede teorica. La corretta impostazione e preparazione di un cantiere, soprattutto in zone ad elevato traffico o aperte al pubblico, è un aspetto fondamentale nell'attività quotidiana di un operatore della manutenzione.

#### Lo stage

La fase di stage, che ha occupato metà della durata del corso, è stata volta a favorire in modo efficace un primo “incontro professionale” fra i corsisti e le aziende del settore. In particolare, il tirocinio è stato svolto presso due Cooperative Sociali che si occupano in modo specifico della realizzazione e manutenzione di aree verdi, “Nonsoloverde” di Mestre e “Obiettivo verde” di Mestre.

La scelta di due Cooperative Sociali per la fase pratica ha agevolato non poco la riuscita del tirocinio stesso. Si tratta infatti di realtà che occupano da tempo soci lavoratori provenienti dall'area del disagio sociale, in grado quindi di gestire al meglio questa importante fase di approccio, che spesso determina la riuscita o meno dell'intero percorso formativo.

Si è cercato di rendere la parte pratica del corso complementare al percorso in aula, permettendo agli allievi di mettere in pratica almeno parte di quanto appreso, e di valutarne l'effettiva efficacia al momento dell'applicazione.

Il contatto con una realtà aziendale del settore rende peraltro possibile un approccio diretto a tutte le problematiche del mondo del lavoro, comprese le dinamiche relazionali che si creano in ogni re-

altà produttiva. È risultata determinante la presenza, in entrambe le aziende, di una figura di riferimento (affiancatore aziendale, un operatore delle cooperative nel caso specifico) il quale, insieme con il tutor del corso, ha garantito il regolare svolgimento del programma di stage ed ha analizzato il livello degli apprendimenti conseguiti in questa fase.

La frequenza dello stage ha permesso tra l'altro ai corsisti di farsi conoscere dall'azienda che li ha ospitati, per essere eventualmente inseriti in forma stabile nell'organico. Il tirocinio rappresenta comunque un'esperienza lavorativa significativa ed un arricchimento del proprio curriculum vitae, con una “formazione sul lavoro” spendibile per un più facile accesso professionale ad altri contesti lavorativi.

Non ultimo, l'esperienza di tirocinio ha agevolato le scelte future degli allievi, verificando se e quanto l'esperienza lavorativa coincidesse con il proprio “progetto personale”. In altri termini, è un ottimo sistema per verificare se la “passione” per questo settore, eventualmente accesa nella fase teorica, viene meno a diretto contatto con un'attività che a volte risulta anche faticosa ed impegnativa.

#### L'esame di qualifica finale

L'esperienza finale del corso è stata la “due giorni” di esame, preceduta da una specifica preparazione della stessa da parte dei docenti e del tutor.

Questa fase, ritenuta molto importante in quanto è di fatto una verifica della bontà delle metodologie adottate, ha visto una prima giornata dedicata alla prova scritta ed una seconda dedicata ad un colloquio orale.

La prova scritta è stata realizzata sotto forma di questionario, con domande sia aperte sia chiuse (a risposta multipla), con una panoramica a 360 gradi sugli argomenti trattati e con gradi di difficoltà diversi nelle diverse domande.

Ai fini della valutazione, ad ogni domanda è stato dato un “peso” diverso in termini di punteggio, in modo che una risposta ad una domanda più complessa garantisse una valutazione più alta di una risposta ad una domanda più semplice. Tale metodo ha certamente funzionato, visto che i punteggi finali sono stati distribuiti in modo vario tra i corsisti, sia pure con valori mediamente buoni.

Nella successiva prova orale, sono stati verificati alcuni aspetti più teorici e sono state riprese alcune questioni emerse nella prova scritta. Sono state poi approfondite le attività che avevano maggiormente coinvolto gli allievi durante lo stage, nonché un argomento a scelta del candidato, sul quale fosse particolarmente preparato.

In linea di principio, la verifica orale ha visto un approccio con il metodo del “problem-solving”. Agli allievi sono state presentate situazioni concrete, in genere realmente riscontrate in fase di stage, per le quali il candidato doveva dare una soluzione in termini di comportamento e di approccio metodologico. Il tutto naturalmente sulla base di quanto appreso durante tutta la durata del corso.

Non è certamente questa la sede per una valutazione complessiva del percorso formativo descritto. Va però sottolineato che, a giudizio unanime di chi vi ha preso parte a vario titolo, il percorso è stato molto positivo, come hanno chiaramente espresso gli stessi corsisti. Il clima molto

sereno ed informale che ha caratterizzato tutte le lezioni, grazie anche all'esperienza dei docenti, ha certamente favorito la riuscita del percorso didattico. Di questo è indubbiamente prova il fatto che, ancora prima del termine del corso, ben 5 allievi su 11 erano già stati regolarmente e stabilmente assunti dalle due Cooperative dove ha avuto luogo lo stage, mentre per altri le prospettive di inserimento sono molto concrete. Un tale risultato, per molti versi inatteso, è certamente indicativo dell'efficacia del corso, e quindi della bontà del metodo adottato.

Nell'ultima giornata di corso, che precedeva le prove di esame, è stato proposto agli allievi di esprimere, liberamente e per iscritto, le loro impressioni, commenti, critiche all'intera attività formativa, oltre ai tradizionali questionari di valutazione di fine corso. Queste impressioni sono riportate in questa pubblicazione e costituiscono un importante riscontro all'impostazione che si è voluto dare all'attività.



## Alla radice del progetto formativo La formazione nelle cooperative sociali

di Michele Lovato, Responsabile Servizio Formativo Occupazionale della Cooperativa Alternativa di Vascon di Carbonera (TV)

Affrontare il tema della formazione di persone portatrici di svantaggio o in condizione di disagio, significa analizzare un problema complesso che meriterebbe una trattazione approfondita ed articolata. Ci limiteremo pertanto ad alcune riflessioni riferite alla nostra esperienza nell'ambito della riabilitazione "nel verde".

Alternativa e Alternativa Ambiente sono due cooperative sociali, rispettivamente di tipo A e di tipo B, che offrono a diverse tipologie d'utenza (psichiatrica, tossicodipendenti, in condizione di disagio sociale o di devianza) la possibilità di un percorso riabilitativo finalizzato all'inserimento lavorativo. Entrambe operano in collaborazione e in convenzione con i servizi pubblici di riferimento.

La fase riabilitativa si pone come obiettivi i pre-requisiti all'attività lavorativa stessa: il rispetto delle regole, il mantenimento di corrette relazioni interpersonali, l'autonomia. La formazione, invece, insiste maggiormente nell'acquisizione di abilità e competenze tecniche specifiche. Le due fasi si incontrano e si intrecciano nella pratica quotidiana definendo prassi di intervento che trovano il loro significato in una vera e propria proposta di lavoro.

I lavori di manutenzione del verde presentano alcune caratteristiche che ben si prestano alle finalità riabilitative, sebbene sia importante precisare che, in generale, l'efficacia di tali interventi è strettamente collegata alla possibilità di diversificare le tipologie di impiego.

Pensare che il "verde" rappresenti una proposta per tutti è, a nostro parere, un errore, come lo sarebbe pensare che le persone in difficoltà rappresentino una categoria uniforme nei gusti, nelle aspettative e nelle possibilità. Resta pur vero invece che il "verde", grazie alle molteplici possibilità di impiego, può rappresentare un'offerta fruibile da molti. Spesso si tratta di un lavoro di squadra e che prevede quindi un gruppo di persone che, accomunate da uno scopo, cooperano assieme. La necessità di andare d'accordo, di rispettare gli altri, di scendere al compromesso e di sottostare a delle regole comuni diventano immediatamente comprensibili perché collegate ad un'esigenza reale: il lavoro da compiere.

Un lavoro che richiede livelli di professionalità anche molto diversi: dal semplice supporto fino ad interventi complessi con utilizzo di mezzi e strumenti sofisticati. Oltre quindi a impegnare persone

con abilità e livelli funzionali molto diversi, offre la possibilità di una costante progressione e professionalizzazione degli utenti, prima, e dei soci lavoratori, poi.

L'evoluzione delle conoscenze tecniche unitamente alle dinamiche di un mercato in continua evoluzione favoriscono una progressiva specializzazione degli operatori rafforzando il ruolo dei lavoratori. Questo aspetto acquista particolare rilevanza in soggetti per i quali un percorso di vita è stato ostacolato o rallentato da eventi o condizioni di disagio. L'addestramento in questo tipo di mansioni acquista un senso anche pragmatico: un operatore del verde, più o meno specializzato, può aspirare a trovare un impiego sia all'interno delle stesse Cooperative, sia, e sarebbe ancor meglio, all'esterno.

Si passa, così, dal lavoro come contesto della relazione e dell'azione riabilitativa al lavoro come obiettivo, come elemento imprescindibile al reinserimento sociale della persona. Forse ancor più in tale fase e in questo contesto particolare la formazione professionale acquista un'importanza particolare.

La formazione professionale ha in generale una doppia valenza: fornisce compe-

tenze ed aumenta la qualità del lavoro. Entrambi gli obiettivi, se conseguiti, favoriscono il benessere della persona e dell'azienda. Ma devono però rispondere ad alcuni precisi criteri.

Le nuove competenze acquisite dovrebbero innanzitutto avere una ricaduta concreta sul lavoro. La formazione deve mirare all'acquisizione di conoscenze che siano applicabili ed applicate nell'attività lavorativa quotidiana. L'utente deve essere in grado di comprendere il collegamento tra quanto insegnato e quanto gli è chiesto di eseguire, pena una condizione di frustrazione: "Ti insegno qualcosa che non puoi o non mi fido di farti fare". Si ricorda come la valutazione e le scelte formative si possano scontrare con la scarsa consapevolezza di malattia di alcuni utenti.

Ci sembra molto importante saper calibrare bene la formazione, che dovrebbe essere il più possibile mirata ai soggetti cui è destinata. È necessario predisporre percorsi formativi personalizzati, che tengano conto non solo delle indispensabili necessità ed esigenze professionali, ma anche dei problemi, delle esigenze e delle possibilità delle singole persone.

È evidente che tale intento presenta di per sé notevoli difficoltà, che vengono ulteriormente accentuate dall'eterogeneità delle risorse e delle aspettative messe in campo dalle persone in formazione. Il rischio da evitare sono quelli che le attività formative diventino un "riempitempo-riempitivo" - un modo come un altro per occupare le persone - che la scelta dell'attività formativa sia dovuta alla disponibilità e non alla necessità, all'occasione più che alle reali esigenze e

aspirazioni delle persone e delle organizzazioni. La formazione diventerebbe in tal modo fine a se stessa e rappresenterebbe, nel migliore dei casi, un'occasione di socializzazione, con costi però elevati in termini di credibilità e di vissuti di inconcludenza negli operatori e negli utenti.

Nei corsi di formazione, in particolare di lunga durata, spesso si incontrano difficoltà nel garantire la regolare presenza dei partecipanti. Le frequenti assenze, gli abbandoni in itinere e le sostituzioni dovuti spesso all'elevato turnover che caratterizza servizi come il nostro, si riflettono conseguentemente anche nel gruppo di partecipanti al corso, rendendo difficile la gestione delle attività e alcune volte impedendo l'accesso a persone particolarmente instabili.

Anche la difficoltà di strutturare il calendario formativo tenendo conto delle esigenze dell'azienda può rappresentare un problema di complessa soluzione. A tale riguardo è opportuno comunque fare una distinzione in ordine agli obiettivi che ci si prefigge. Se si tratta di "avvicinare" un lavoro o di offrire un'esperienza orientativa all'interno di un percorso riabilitativo lungo, avere la possibilità di approfondire gli aspetti teorici o di costruire spazi di esercitazione può essere molto utile. Si tratta in genere di proposte possibili nella prima fase del percorso riabilitativo, quando l'obiettivo dell'inserimento lavorativo non è immediato. Quando invece il lavoro diventa un aspetto centrale della proposta, la formazione dovrà necessariamente inserirsi nei tempi e negli spazi possibili e restituire alla persona qualcosa in termini di efficacia rispetto al lavoro affidatole.

Al fine di fornire una formazione adeguata, che incontri le esigenze dell'utenza e sia applicabile e spendibile nel proprio contesto di lavoro, che paghi lo sforzo organizzativo dell'azienda-Cooperativa e che contribuisca a dare significato al lavoro e rafforzi l'identità di ruolo di chi vi partecipa, è necessario che qualcuno all'interno del servizio o della Cooperativa segua con attenzione e competenza tale processo.

Si tratta di padroneggiare conoscenze relative alle possibilità di finanziamenti, delle proposte formative offerte dal mercato, di come organizzare, attivare e gestire un corso, di come raccogliere le esigenze del personale, di come coniugarle con quelle dell'azienda, di saper verificare e valutare l'efficacia del percorso.

La presenza di un referente per la formazione che possieda conoscenze e competenze adeguate per individuare, gestire e valutare la formazione è un'acquisizione recente per molte Cooperative e spesso si tratta di professionalità in divenire, costruite sull'esperienza di lavoro. Mancano ancora prassi condivise, metodologie e strumenti comuni, spesso si va per tentativi, facendo tesoro dell'esperienza personale. La possibilità di condividere con altri Enti, Cooperative e Servizi eventi formativi misurati sulle comuni esigenze potrebbe rappresentare a mio parere un modo concreto per superare alcune delle criticità evidenziate ed aumentare le risorse disponibili da destinare a questo importante aspetto della riabilitazione e del lavoro.

## Alla radice del progetto formativo L'attività di manutenzione del verde nelle Cooperative Sociali: l'esperienza di "Alternativa"

Intervista a Toni Zamberlan, Presidente della Cooperativa Sociale Alternativa di Vascon di Carbonera (TV), a cura di Roberto Rasera

### Quale è in sintesi la storia della Cooperativa Alternativa e della Cooperativa Alternativa Ambiente?

La Cooperativa Sociale Alternativa (Cooperativa di tipo A), nasce nel 1978 e dal 1989 eroga un Servizio Riabilitativo – Occupazionale Diurno in convenzione con l'Azienda ASL n. 9 di Treviso. L'intervento è finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati attraverso la Cooperativa Alternativa Ambiente (Cooperativa di tipo B), o direttamente all'esterno, nel mercato del lavoro ordinario. La Cooperativa gestisce inoltre altre strutture residenziali.

I destinatari (utenti) del Servizio rientrano nelle seguenti tipologie: carcerati in misura alternativ, ex carcerati, persone provenienti dall'area della devianza e considerate "a rischio", persone con altre forme di emarginazione sociale. Alternativa Ambiente nasce invece nel 1993 come "figlia" di Alternativa, con l'obiettivo di accrescere la dignità sociale di persone svantaggiate attraverso l'attività lavorativa. In particolare, la Cooperativa possiede un sistema certificato per la gestione della qualità del servizio finalizzato all'inserimento lavorativo di soggetti psichiatrici.

In stretto contatto con i Servizi di riferi-

mento, ed in rapporto con le altre Cooperative del territorio, essa offre una varietà di proposte occupazionali, dalla raccolta di carta alla falegnameria, dalla gestione dei CERD ai servizi di giardinaggio e, appunto, manutenzione del verde in genere. A fine 2005, i soci lavoratori svantaggiati di Alternativa Ambiente erano 49, oltre alle persone in borsa lavoro e ai soci lavoratori non svantaggiati.

### Come nasce l'attività di manutenzione del verde, oggi tra le principali di Alternativa Ambiente?

L'attività di manutenzione del verde e gestione di servizi ambientali (chiamata "Progetto verde") nasce sostanzialmente grazie alle possibilità offerte dalla Legge 381 del 1991, che consente alle Amministrazioni locali di affidare direttamente alle Cooperative Sociali una serie di servizi che altrimenti dovrebbero passare attraverso normali gare di appalto. Tra i servizi che sempre più frequentemente vengono trasferiti a ditte esterne, vi sono tutti quelli legati alla pulizia ambientale ed alla manutenzione del verde. Le agevolazioni fiscali di cui godono le Cooperative consentono peraltro di offrire alcuni servizi ad un costo generalmente in-

feriore rispetto ad altre tipologie di aziende.

In questo modo si è costituito spesso uno stretto rapporto tra le Amministrazioni locali e le relative realtà territoriali. L'Amministrazione affida dei servizi a Cooperative in cui lavorano persone disagiate che in genere vivono nel territorio. In questo modo la Cooperativa viene incontro a precise richieste sociali della realtà in cui opera: offre occupazione a chi altrimenti è facilmente escluso dal mondo del lavoro, e si riducono in questo modo le spese sociali a carico delle stesse Amministrazioni locali. Inoltre, le Amministrazioni hanno spesso ricadute positive proprio sul loro territorio, in quanto le Cooperative svolgono in genere lavori ad elevata visibilità: si pensi alla gestione del ciclo dei rifiuti, alla manutenzione di parchi e giardini pubblici, alla gestione dei parcheggi.

Normalmente i servizi affidati, almeno in alcune fasi, non richiedono grandi specializzazioni e sono quindi adatti a diversi tipi di lavoratori, anche con limiti fisici e psichici. In Alternativa Ambiente questo tipo di processo è cominciato nel 1993 e da allora è in continua espansione. Le Amministrazioni che si avvalgono di Alternativa per la gestione del



loro patrimonio verde e per altre attività sono sempre più numerose, spesso con progressivo allargamento degli interventi richiesti.

La scelta di Alternativa di investire su questo tipo di servizi, e in particolare proprio sui servizi ambientali - in primis la manutenzione del verde - si è rivelata vincente nel lungo periodo. Altri tipi di lavori tradizionalmente svolti da utenti svantaggiati delle Cooperative (ad esempio, i lavori di assemblaggio), hanno patito molto di più i fenomeni di crisi economica e di delocalizzazione, per cui molte commesse sono oggi molto più ridotte che in passato.

Peraltro, nel corso degli anni si è assistito a una progressiva diversificazione dei servizi offerti, ad esempio una gestione sempre più affinata dei rifiuti (si

pensi all'incremento della raccolta differenziata) o l'offerta di interventi di manutenzione del verde sempre più specializzati. A questo si è accompagnato un progressivo miglioramento della qualità del servizio, anche in termini di flessibilità. Le Cooperative, infatti, spesso possono garantire una tempistica adeguata alle richieste, a volte impensabile per una normale impresa. Nel settore della manutenzione del verde, si è infine assistito ad un progressivo incremento della committenza privata, che ha consentito un ulteriore miglioramento della qualità del lavoro.

**Il lavoro di manutenzione del verde come si inserisce nell'attività di riabilitazione e reinserimento della Cooperativa?**

L'attività di manutenzione del verde è iniziata come detto nel 1993, e nel 1999 si è inserita strutturalmente nel progetto psichiatria. Dopo un corso di formazione iniziale, i primi utenti, seguiti dal Dipartimento di Salute Mentale, sono diventati soci lavoratori di Alternativa Ambiente, sostenuti da una borsa-lavoro dell'ASL di competenza. Si è passati dai primi 10 soci in borsa lavoro del 1999, agli attuali 24. Nel tempo, molti sono poi diventati soci lavoratori a tutti gli effetti. Oggi quindi le attività di Alternativa Ambiente, comprese tutte le attività legate al verde, sono parte fondamentale del percorso di reinserimento sociale degli utenti della Cooperativa.

Mi sembra importante sottolineare che, in fase iniziale, il lavoro non era considerato dagli stessi psichiatri che avevano in cura gli utenti una forma di reinserimento sociale. Nel tempo, lavorando con gli stessi psichiatri sia sul fronte farmacologico, sia sull'aspetto lavorativo propriamente detto, ci si è resi conto che il lavoro diventa invece una formula privilegiata proprio nei percorsi di riabilitazione. Questo ha richiesto e richiede in ogni caso una elevata specializzazione degli operatori e, quindi, un grande sforzo in questo senso della Cooperativa. Il lavoro di manutenzione del verde è certamente un tipo di attività che ben si presta a questi tipi di percorso. Le mansioni richieste sono accessibili a gran parte degli utenti, anche se per quelle più specializzate va naturalmente tenuto conto dei limiti delle singole persone.

Si tratta inoltre di attività svolte sempre in gruppo e all'aria aperta, il che favorisce anche un recupero delle relazioni interpersonali. E naturalmente stiamo par-



lando di un lavoro vero e proprio, che garantisce un reddito, una vita più autonoma e una maggiore dignità.

Il Dipartimento continua a seguire i pazienti, ma in modo progressivamente ridotto, anche se sono sempre possibili casi che richiedono un nuovo intervento del Dipartimento. In ogni caso, è ormai assodato che proprio i servizi di tipo ambientale sono particolarmente indicati per garantire un salto di qualità e una maggiore autonomia per utenti di questo tipo.

**A volte il lavoro di manutenzione del verde da parte delle Cooperative sociali viene bollato come scarsamente qualitativo...**

È vero, ma anche una realtà come la nostra ha visto progressivamente miglio-

rare la qualità dei servizi offerti, proprio nel settore della gestione di servizi ambientali e del verde in particolare. Penso ad esempio alla tecnica del mulching nella gestione degli sfalci (cioè una triturazione spinta dell'erba all'atto del taglio che consente di non raccogliere la massa erbosa). La nostra Cooperativa è stata tra le prime ad utilizzare questa tecnica su grande scala, che offre grandi vantaggi anche in termini economici.

È evidente comunque che le Cooperative non possono offrire servizi superspecializzati, per i quali sono necessarie imprese particolarmente qualificate. All'interno della struttura stessa, poi, alcune delle mansioni più qualificate restano per il momento gestite direttamente dagli operatori.

In ogni caso, anche nei lavori più sem-

plici va garantita una notevole organizzazione, ed una capacità di risposta in termini di tempistica adeguata e di notevole flessibilità. In questo senso, come prima sottolineato, le Cooperative possono anche essere concorrenziali con altri tipi di impresa, pur nascendo naturalmente con finalità diverse.

La qualità del servizio è infatti garantita anche da aspetti quali la velocità di esecuzione, la flessibilità dell'offerta, la capacità di assicurare una sufficiente presenza di personale. Non va dimenticato poi, che spesso gli interventi sul verde portano all'affidamento di altri servizi, anche specializzati.

**Quale importanza assume la formazione per gli utenti della Cooperativa che si occupano del verde?**

Il primo corso, realizzato nel 1999, è servito come punto di partenza indispensabile per l'attuale struttura di Progetto verde. Da allora, l'aspetto della formazione, sia degli utenti che degli operatori, è sempre stata molto importante. Attualmente si punta molto sulla formazione interna, fatta dagli operatori, e risulta sufficiente per le attuali esigenze della Cooperativa. In linea di massima, per la formazione si utilizza il periodo invernale, in quanto maggiormente scarico di lavoro. In particolare, la nostra formazione punta a migliorare tutti gli aspetti della manutenzione di macchine ed attrezzature, ed a curare ed approfondire le questioni legate alla sicurezza individuale e del cantiere. È chiaro che il tempo "perso" in formazione, viene ampiamente guadagnato nella riduzione dei tempi e dei costi di manutenzione durante il lavoro. Quindi i corsi di forma-





zione in questo senso risultano estremamente utili. Certamente devono essere realizzati moduli formativi molto specifici e mirati, e limitati nel tempo.

#### Quale ruolo giocano gli operatori?

Nelle attività lavorative, il ruolo degli operatori è fondamentale. Prima di tutto è molto importante che sappiano “fare squadra”. L'operatore deve saper valorizzare il lavoro di tutti, senza che nessuno possa prevaricare gli altri nell'attività lavorativa. Fondamentale è inoltre che gli stessi operatori non si sentano dei “capisquadra”, ma “lavoratori tra lavoratori”.

Nei processi di recupero al lavoro degli utenti, l'operatore deve saper valutare la situazione degli utenti, verificando tutti i progressi nel percorso di reinserimento, o quanto meno che non ci siano regressi.

#### Qualche “pecca” nell'attività della Cooperativa?

In questo ultimo periodo, credo che dobbiamo maggiormente curare l'immagine della Cooperativa all'esterno, far conoscere le nostre attività, anche e soprattutto quelle legate ai servizi ambientali, quale appunto la manutenzione del verde.

*Antonio Zamberlan, nato a Treviso nel 1953, è Presidente di Alternativa e Alternativa Ambiente, cooperative sociali che si occupano della riabilitazione e del reinserimento sociale di ex detenuti, tossicodipendenti, alcolisti e utenti psichiatrici. Da sempre si occupa di problematiche legate al disagio sociale e al reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.*

**Michele Lovato**, nato a Verona nel 1973, lavora come psicologo presso la Cooperativa Alternativa Ambiente, in qualità di Responsabile del Servizio Riabilitativo Occupazionale per persone con patologia psichiatrica. Per la stessa cooperativa è inoltre il referente per la formazione interna.

**Alfrino Pasetto**, paesaggista e fitopatologo, nato a Silea (TV) nel 1960, ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie a Padova nel 1986. Dal 1988 si occupa di formazione professionale, in qualità di progettista, coordinatore e docente, partecipando ad azioni formative nei settori florovivai-stico, paesaggistico, del giardinaggio e dell'agricoltura ecosostenibile, per le quali ha anche collaborato ad organizzare periodi di stage in Italia e all'estero. Dal 1994 svolge attività di consulenza nella progettazione di giardini privati e parchi. L'attività prevalente riguarda l'ambito dei giardini privati, ma ha anche fornito significative consulenze in ambito pubblico, quali quelle che lo hanno visto impegnato, ad esempio, per il Parco di San Giuliano a Mestre, la nuova Biblioteca Comunale di Montebelluna, la nuova sede della Provincia di Treviso all'ex ONP del S. Artemio e l'area di lottizzazione commerciale in via Masotti a Oderzo.

**Roberto Rasera**, nato a Treviso nel 1968, dopo la laurea in Scienze Forestali a Padova nel 1995, ha iniziato l'attività professionale come Dottore Forestale, prima affiancandola ad un'altra attività lavorativa, e dal 2000 in forma esclusiva.

L'attività è stata volta inizialmente alla gestione di interventi ambientali in campo agricolo, per poi interessare più specificatamente la progettazione, realizzazione e gestione di aree verdi e parchi cittadini e periurbani. Dal 2003 si occupa della gestione degli spazi verdi nella programmazione e pianificazione urbanistica a livello comunale.

Ha svolto alcuni corsi di specializzazione, in particolare presso la Scuola Agraria del Parco di Monza, concernenti l'arboricoltura in ambiente urbano e la valutazione di stabilità degli alberi. Collabora stabilmente con le Cooperative Sociali Alternativa Ambiente di Vascon di Carbonera (Treviso) ed Il Germoglio di Paese (TV), quale consulente esterno per interventi specialistici su alberature. Ha tenuto numerosi corsi sulla manutenzione delle aree verdi, seguendo in particolare l'attività didattica in questo settore presso la Casa Circondariale di Treviso dal 2001 al 2003. Tra i progetti, il Parco Grave di Spresiano (TV), la riqualificazione del Parco Parabae a Maserada sul Piave (TV), la riqualificazione del Parco dell'Istituto Cesana Malanotti a Vittorio Veneto (TV), la collaborazione alla stesura del piano del verde pubblico per il Comune di Quinto di Treviso (TV), la collaborazione all'analisi del parco storico dell'ex ONP del S.Artemio a Treviso.

Da ottobre 2005 è Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Treviso.

# link

**www.afveneto.it**

Sito della federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Regione Veneto.

**www.assoverde.it**

Sito di Assoverde, Associazione di categoria che raggruppa le imprese che operano nel settore ambientale e specificatamente nel verde.

**www.isaitalia.org**

Con oltre 16.000 soci nel mondo, l'International Society of Arboriculture (ISA) è la più grande associazione professionale tra quanti si dedicano alla cultura ed alla conservazione degli alberi. L'ISA nasce negli Stati Uniti nel 1924, su iniziativa di alcuni arboricoltori e ricercatori. Scopo fondamentale dell'associazione, fin dall'inizio, fu quello educativo, ovvero di libera associazione per la diffusione dell'arboricoltura urbana e delle conoscenze ad essa relative.

**www.aipin.it**

Sito dell'Associazione Italiana Per la Ingegneria Naturalistica, che ha per finalità la divulgazione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, disciplina tecnica che utilizza le piante vive negli interventi antierosivi e di consolidamento in genere in abbinamento con altri materiali (legno, pietrame, reti zincate, geotessuti, biostuoie, ecc.).

**www.aiapp.net**

L'AIAPP, Associazione Italiana di Architettura del paesaggio, rappresenta dal 1950 i professionisti attivi nel campo della paesaggistica e impegnati a tutelare, conservare e migliorare la qualità ambientale del nostro paese.

**www.architetturadelpaesaggio.it**

Architettura del Paesaggio è la prima rivista italiana dedicata interamente al tema del paesaggio. Rivolta interamente ai professionisti del settore e a quanti si interessano ai problemi del paesaggio, è una guida alla tutela e alla valorizzazione del nostro ambiente naturale.

**www.efla.org**

La Fondazione Europea per l'Architettura del Paesaggio è l'organizzazione professionale per l'architettura del paesaggio del mercato unico europeo, e in particolare dell'Unione Europea. I membri attuali coprono quasi tutti i paesi dell'Unione europea, la Norvegia e la Svizzera.

**www.ifla.net**

L'IFLA è la Federazione Internazionale degli Architetti del Paesaggio. Sostiene lo sviluppo della professione e dà il suo efficace contributo alla realizzazione di ambienti attraenti, equi e sostenibili.

**www.catpaisatge.net**

L'Observatori del Paisatge è un dipartimento dell'Amministrazione catalana. La sua creazione risponde alla precisa esigenza di studiare il paesaggio e di elaborare e sviluppare proposte per la sua protezione, gestione e organizzazione all'interno di un modello di sviluppo sostenibile.

**www.analistiambientali.org**

Sito dell'Associazione Analisti Ambientali, l'associazione italiana che riunisce le persone e gli enti che sono attivi nel campo dell'analisi e valutazione ambientale, indipendentemente dalla loro specializzazione di provenienza, al fine di favorire, su una base concreta ed interdisciplinare, il sorgere di una vera cultura integrata dell'ambiente.

**www.monzaflora.net**

La Scuola Agraria del Parco di Monza è un Centro di formazione Professionale specializzato in verde ornamentale (giardinaggio, progettazione e gestione del verde pubblico e privato), terapia orticolturale ed agricoltura "marginale", convenzionato fin dal 1972 con la Regione Lombardia per attività formative di Piano. La Scuola ma si è specializzata nella formazione post-diploma e nella formazione continua (anche con modalità "a distanza").

**www.ilverdeeditoriale.com**

Sito della casa editrice Il Verde Editoriale, società nata nel 1985 e dedicata esclusivamente alla comunicazione del verde. Pubblica anche ACER, una delle riviste più importanti del settore, rivolta ai professionisti del verde.

**www.flormart.it**

Sito del Flormart di Padova, il Salone internazionale florovivai-smo, attrezzature e giardinaggio, una delle più importanti fiere del settore, con più di 1.000 espositori e 32.000 visitatori.

Pubblicazione realizzata con il finanziamento  
del Fondo Sociale Europeo  
e del Fondo di Rotazione  
del Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali

Attività di informazione e diffusione  
dei risultati in area "Obiettivo 2"  
del corso di Formazione FSE 032/05  
gestito dall'Ente di Formazione Professionale  
A.N.A.P.I.A. Regionale di Veneto.  
Il corso rientra nella misura B1  
ed è stato approvato dalla Giunta Regionale  
del Veneto con D.G.R. 4203 del 22.12.2004



Unione Europea



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Regione Veneto

